



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di PESARO e URBINO

**SERVIZIO 4.2 SUOLO - ATTIVITA' ESTRATTIVE -
ACQUE PUBBLICHE - SERVIZI PUBBLICI LOCALI**



PROGRAMMA **P**ROVINCIALE **A**TTIVITA' **E**STRATTIVE

Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 109 del 20/10/2003
così come modificato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 19 del 22/03/2004
(ai sensi dell'art. 8, Legge Regionale n. 71/97)

PROGRAMMA **E**SECUTIVO

(Art. 10 delle N.T.A. del P.P.A.E.)
Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 22/03/2004

VARIANTE GENERALE

Approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 89 del 27/09/2010

OGGETTO:

A1.1) Schede tecniche e cartografie di dettaglio dei Poli estrattivi oggetto di variante

GRUPPO DI LAVORO:

Arch. Stefano GATTONI - Dirigente Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

Geom. Fabio LANDINI - Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

Dott. ssa Geol. Maria Elde FUCILI - Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

Dott. Biol. Roberto GATTONI - Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

Dott. Ing. Francesco COLUCCI - Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

Dott. Agr. Fabrizio FURLANI - Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

Sig.ra Teresa GIRALDI - Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

DATA:

Settembre 2010 - Rev. 1



PROGRAMMA ESECUTIVO

VARIANTE GENERALE SCHEDE TECNICHE DEI POLI ESTRATTIVI

Codice Polo Estrattivo	KM001
Comune	Piobbico
Località	Gorgo a Cerbara
Sezione C.T.R.	290030

Caratteri Generali

Tipologia materiale:	A6 - Calcare massiccio
Superficie del Polo estrattivo (ha):	30,06
Quantitativo complessivo di materiale utile estraibile nel Polo mc):	1.300.000
Durata dell'attività estrattiva (anni):	10
Regressione:	A1
Tipo Regressione:	Durata di escavazione di 10 anni con riduzione del 5% ogni 2 anni

Programma dell'intervento Estrattivo

Suddivisione nei quantitativi annui estraibili (mc/annui)

ANNO	Riduzione Percentuale Annuale	Quantità estraibili Metri Cubi Annui	Somme Parziali Metri Cubi
1		143.666	
2	0%	143.666	287.332
3	5%	136.483	423.815
4	0%	136.483	560.298
5	5%	129.659	689.956
6	0%	129.659	819.615
7	5%	123.176	942.791
8	0%	123.176	1.065.966
9	5%	117.017	1.182.983
10	0%	117.017	1.300.000



PROGRAMMA ESECUTIVO

VARIANTE GENERALE SCHEDE TECNICHE DEI POLI ESTRATTIVI

Unità Minime d'Intervento: 1

Sigla UMI	Superficie	Potenzialità estrattiva
KM001	30,06 ha	1.300.000 mc

Suddivisione nei quantitativi annui estraibili (mc/annui)

ANNO	Riduzione Percentuale Annua	Quantità estraibili Metri Cubi Annui	Somme Parziali Metri Cubi
1		143.666	
2	0%	143.666	287.332
3	5%	136.483	423.815
4	0%	136.483	560.298
5	5%	129.659	689.956
6	0%	129.659	819.615
7	5%	123.176	942.791
8	0%	123.176	1.065.966
9	5%	117.017	1.182.983
10	0%	117.017	1.300.000

Modalità di attuazione dell'intervento:

L'intervento dovrà essere attuato prevedendo per il polo estrattivo un'unica UMI (Unità Minima di Intervento), coincidente con la delimitazione del bacino stesso; la coltivazione, per complessivi 1.300.000 mc., dovrà essere articolata prevedendo l'avanzamento dei fronti per stralci operativi, dalle zone a quota più elevata a quelle a quota inferiore, con contestuale recupero delle parti interessate dall'escavazione e ricostituzione dell'assetto morfologico e vegetazionale tipico del paesaggio locale. In particolare all'inizio della escavazione del secondo stralcio dovrà corrispondere l'inizio del recupero del primo stralcio; la coltivazione del terzo stralcio potrà essere avviata solamente a seguito dell'ultimazione dei lavori di recupero del primo stralcio, e dell'inizio dei lavori di recupero del secondo stralcio; procedura analoga dovrà essere adottata anche per i rimanenti stralci. In relazione alla presenza di una sorgente sulfurea perenne, individuata a nord del polo estrattivo, lungo il corso (in sponda destra) del fiume Candigliano, nell'ambito della progettazione dell'intervento di coltivazione dovranno essere effettuate accurate indagini al fine di valutare l'eventuale interferenza tra l'area estrattiva ed il bacino di alimentazione di tale sorgente.

Utilizzo del polo estrattivo per cava di prestito:

Quantitativi estraibili mc 170.000. La cava di prestito dovrà essere attivata autonomamente secondo le modalità e le procedure definite dalla apposita "Direttiva per le cave di prestito" allegata al PRAE. L'ubicazione e le linee generali di intervento della cava di prestito dovranno essere incluse nel progetto di coltivazione e recupero del polo estrattivo.

Tipologia di recupero prevista:

Recupero complessivo del sito sia ad uso naturalistico, con l'utilizzo di essenze autoctone favorendo il reinserimento dell'intera area già compromessa dalle precedenti attività estrattive all'interno del



**PROGRAMMA
PROVINCIALE
ATTIVITÀ
ESTRATTIVE**

**PROGRAMMA
ESECUATIVO**

VARIANTE GENERALE

SCHEDE TECNICHE DEI POLI ESTRATTIVI

pregevole contesto ambientale circostante rispettandone le importanti caratteristiche morfologiche, che con sviluppo delle potenzialità dell'area anche dal punto di vista turistico ricreativo con la creazione di un bacino idrico che possa, oltre a valorizzare paesaggisticamente il sito, anche avere una finalità di riserva idrica per le emergenze incendi. La realizzazione del bacino idrico dovrà evitare interferenze con le acque di falda.

L'ambito estrattivo recuperato e valorizzato potrà essere inserito all'interno della rete sentieristica locale contribuendo ad ampliare l'offerta con positivi effetti per il movimento escursionistico e turistico in generale.

Disposizioni particolari e prescrizioni dell'Amministrazione Comunale:

A seguito di specifico incontro, svoltosi nell'ambito della fase di concertazione in data 08/03/2010, il Comune di Piobbico, condividendo le linee di intervento proposte dall'Amministrazione provinciale, ha esposto le proprie indicazioni in merito alle linee di intervento e valorizzazione dell'intero sito di Gorgo a Cerbara con previsione di:

- recupero e valorizzazione ambientale e paesaggistica dell'intero ambito estrattivo di Gorgo a Cerbara, anche con eventuale realizzazione di un lago in una porzione dell'attuale piazzale;
- interventi di valorizzazione ambientale dell'adiacente valle del Fosso dell'Eremo anche al fine di una migliore fruizione turistica dei percorsi e sentieri esistenti; tale ambito non dovrà comunque essere ricompreso nei limiti del polo estrattivo;
- recupero complessivo di tutto il fronte di cava, comprensivo dell'area di ex cava denominata "Montanari" che non sarà oggetto di ulteriore escavazione ma nella quale potrà essere inserita la previsione di una attività legata alla lavorazione artigianale della pietra o altre lavorazioni comunque compatibili;
- recupero degli edifici esistenti con creazione di un centro studi sugli aspetti geologici e paleontologici del sito, che comprenda un museo ed un locale ad uso foresteria.

Prescrizioni di cui alla Determinazione 2228 del 02/09/2010 - Conclusione Procedura di VAS:

Si riportano di seguito le prescrizioni contenute nella Determinazione n. 2228 del 02/09/2010 con la quale il Dirigente del Servizio 4.1 dell'Amministrazione Provinciale ha espresso, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/06 s.m.i., il parere positivo circa la compatibilità ambientale della "Variante Generale al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) e al Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE)" ed ha stabilito che i contributi e le osservazioni espresse dagli SCA e gli esiti della Valutazione d'Incidenza dovessero essere recepite nella Variante Generale al PPAE e al PEAE.

Le stesse costituiscono indicazioni prescrittive che andranno comunque verificate alla luce delle successive fasi istruttorie a cui saranno sottoposti gli specifici progetti nell'ambito delle procedure di VIA e di Valutazione di Incidenza.

Regione Marche - Servizio Ambiente e Paesaggio:

Misure di mitigazione:

1. in sede di progettazione occorrerà adottare modalità di escavazione finalizzate principalmente al recupero morfologico-naturalistico, necessario per ricorrere alla deroga di cui all'art. 5 comma 1) lettera n) del Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007, mediante il raggiungimento di pendenze compatibili con la stabilità dei versanti dal punto di vista del substrato, del terreno vegetale da riportare e del soprassuolo che su di esso si dovrà insediare (ad esempio la tecnica dello splateamento su gradone unico a scendere dall'alto verso il basso con la creazione di microgradonature in grado di supportare un soprassuolo stabile);
2. in sede di progettazione, mediante opportune modalità di escavazione, si dovranno altresì affrontare e risolvere in maniera definitiva le problematiche dei raccordi morfologici con le aree esterne a quelle di cava in modo tale che, al termine dell'attività estrattiva, il carattere antropico delle pendici sia percepibile il meno possibile;
3. in aggiunta a quanto stabilito al precedente punto 1, in sede di progettazione si potranno adottare, ad integrazione, modalità di escavazione finalizzate anche alla variabilità prospettica del fronte di cava, in funzione della quale possono essere ipotizzate diverse profondità di avanzamento dei fronti per simulare

Servizio 4.2 Suolo, Attività estrattive, Acque pubbliche, Servizi pubblici locali



PROGRAMMA ESECUTIVO

VARIANTE GENERALE **SCHEDE TECNICHE DEI POLI ESTRATTIVI**

la conformazione irregolare delle pendici montane; potranno inoltre essere mantenute porzioni con pareti sub verticali qualora le stesse siano compatibili con il contesto ecologico e funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui ai precedenti punti 1 e 2;

4. non dovranno essere effettuate escavazioni nei piazzali di cava sia per evitare interferenze con le acque di falda sia per evitare interferenze con le prescrizioni di cui ai punti precedenti; non è ammissibile la realizzazione di laghetti per uso idropotabile, prevista nella Variante, in quanto ciò presupporrebbe un utilizzo di acqua di falda; potranno essere previsti bacini per l'accumulo di acque superficiali soltanto evitando le suddette interferenze e a condizione che siano funzionali all'incremento della biodiversità e ad eventuali motivate esigenze antincendio e che siano alimentati esclusivamente attraverso le acque di deflusso superficiale del bacino di cava;

5. per la sorgente perenne caratterizzata da chimismo sulfureo rilevata nell'area estrattiva di Piobbico, la realizzazione del progetto è condizionata all'assenza di eventuali implicazioni che l'escavazione potrebbe arrecare all'area di ricarica ed alimentazione della sorgente, implicazioni che andranno preventivamente valutate in fase progettuale;

7. in sede di progettazione si dovrà prevedere il deposito dello strato fertile superficiale soprastante le aree da scavare in cumuli separati; tali cumuli dovranno essere di piccole dimensioni, affinché sia possibile il proseguimento dell'attività biologica del terreno e quindi il suo reimpiego in loco per poter facilitare l'attecchimento e lo sviluppo di nuova vegetazione, anche spontanea.

Misure di compensazione:

8. dovranno essere individuate aree di superficie almeno pari a quelle sottratte, anche in zone non contigue a quelle interessate dalla Variante ma comunque funzionalmente connesse ai Siti Natura 2000 interessati, sulle quali effettuare impianti vegetazionali che possano sostituire gli habitat e gli habitat di interesse comunitario perduti o, comunque, che possano costituire habitat validi da realizzare tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 interessati;

9. dovranno essere individuate aree di superficie sufficientemente vasta, tenuto conto delle incidenze contestualmente determinate in sede di valutazione di incidenza dei progetti, sulle quali effettuare il miglioramento degli habitat di interesse comunitario quale compensazione immediata supplementare per far fronte alle perdite di habitat di interesse comunitario;

10. dovranno essere previste azioni volte alla realizzazione e al miglioramento dei siti di nidificazione dell'avifauna, in funzione delle diverse esigenze delle diverse specie;

11. dovrà essere effettuato un monitoraggio delle linee elettriche locali finalizzato alla previsione di azioni di messa in sicurezza nei confronti dei rischi di collisione ed elettrocuzione per l'avifauna;

12. in sede di progettazione, per assicurare la riuscita degli impianti vegetazionali e dei miglioramenti degli habitat di interesse comunitario occorrerà predisporre appositi progetti, redatti da professionisti competenti in materia agronomico-forestale ed ecologico-naturalistica, che definiscano:

- le caratteristiche degli impianti, con particolare riferimento alla creazione di habitat utili all'avifauna e alla fauna segnalata per i Siti Natura 2000 interessati, definendone quindi opportunamente i vari parametri dimensionali;

- le necessità pedoclimatiche e le interazioni inter e intraspecifiche delle specie da mettere a dimora;

- le fonti di approvvigionamento dei materiali vegetali che dovranno essere esclusivamente autoctoni;

- le lavorazioni da prevedere per assicurare l'attecchimento e il miglior sviluppo delle piante e le cure colturali da prestare successivamente alla messa a dimora;

oppure, nel caso dei miglioramenti, che definiscano e motivino opportunamente gli interventi previsti;

13. in sede di progettazione, per assicurare la riuscita degli interventi necessari alla realizzazione e al miglioramento dei siti di nidificazione dell'avifauna occorrerà predisporre appositi progetti, redatti da professionisti competenti in materia ecologico-naturalistica.

Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche:

Qualsiasi autorizzazione riguardante la coltivazione di cave, per quanto di competenza di questa Soprintendenza, potrà essere rilasciata previa la presentazione della relazione concernente la verifica archeologica preventiva, effettuata secondo quanto previsto dall'art. 95 del Codice dei Contratti (D.to L.vo. 12 Aprile 2006 n°163).

Provincia di Pesaro e Urbino - Servizio 4.3 Ambiente, Agricoltura, Tutela della Fauna:

Servizio 4.2 Suolo, Attività estrattive, Acque pubbliche, Servizi pubblici locali



**PROGRAMMA
PROVINCIALE
ATTIVITÀ
ESTRATTIVE**

**PROGRAMMA
ESECUATIVO**

VARIANTE GENERALE

SCHEDE TECNICHE DEI POLI ESTRATTIVI

Dovranno essere ottenute le specifiche autorizzazioni di settore ove necessarie: alle emissioni in atmosfera, allo scarico di acque reflue industriali o urbane in corpo idrico superficiale o su suolo e alla gestione dei rifiuti (D. Lvo 152/06 e s.m.i.).

Provincia di Pesaro e Urbino - Servizio 3.2 Viabilità - Ufficio P.O. 3.1.1 Sicurezza stradale, catasto stradale, Arredo, Pareri tecnici, Autorizzazioni e Concessioni:

In fase di attuazione dei singoli interventi dovranno essere presentati progetti che tengano conto del sistema degli accessi, della viabilità e delle problematiche ad essa legate: i progetti esecutivi andranno autorizzati da quest'ufficio che potrà impartire specifiche prescrizioni, ivi comprese la ventuale convenzione tra le parti e la Provincia per la manutenzione della strada e/o tratti di strade pavimentate interessate dall'attività di estrazione.

Comunità Montana AMBITO 1:

Legge Forestale Regionale (L.R. n. 6 del 23.02.2005): salvaguardare, per quanto possibile, quelle aree già in passato oggetto di interventi di recupero oltre a quelle aree ove si sono già innescati e sviluppati spontaneamente alcuni processi di rinaturalizzazione (ossidazione e sviluppo di licheni sulle superfici rocciose da più tempo rimaste integre, crescita di vegetazione lungo i gradoni, riporti di terreno e conoidi, ecc.) che andrebbero esclusi da attività di scavo.

Usi civici. (L.R. n. 13/2004; L.R. n. 18/2008; L.R. n. 37/2008): Per i siti di Frontone e Piobbico, gravati da diritto di uso civico, questo Ente dovrà in primo luogo accertare la consistenza della proprietà collettiva interessata all'intervento e successivamente autorizzarne il mutamento di destinazione d'uso.

Autorità di Bacino delle Marche:

- siano redatti appositi studi idrogeologici per determinare se ricadono nell'area di ricarica delle sorgenti presenti nelle vicinanze e caratterizzare le sorgenti (es: tipologia, portata, chimismo, curve di esaurimento); in tal caso valutare l'entità dell'eventuale interferenza dell'attività estrattiva sul loro regime; siano approfonditi gli aspetti relativi all'utilizzo e concessione delle sorgenti in questione.

- Per i nuovi prelievi di acque superficiali o di subalveo ai fini delle attività estrattive e per l'eventuale realizzazione di bacini idrici si ricorda le necessità dell'acquisizione del parere vincolante dell'Autorità di bacino ai sensi dell'art. 7 del R.D. 1775/1933.

Provincia di Pesaro e Urbino - Servizio 4.1 Urbanistica - Pianificazione Territoriale - V.I.A. - V.A.S. - Aree protette - P.O. 4.1.3 Compatibilità previsioni urbanistiche con condizioni geomorfologiche:

- Il progetto di coltivazione e quello di ricomposizione ambientale, andranno redatti nel pieno rispetto di quanto contenuto all' art.9 Progetto di coltivazione e all'art.11 Ricomposizione ambientale della L.R.

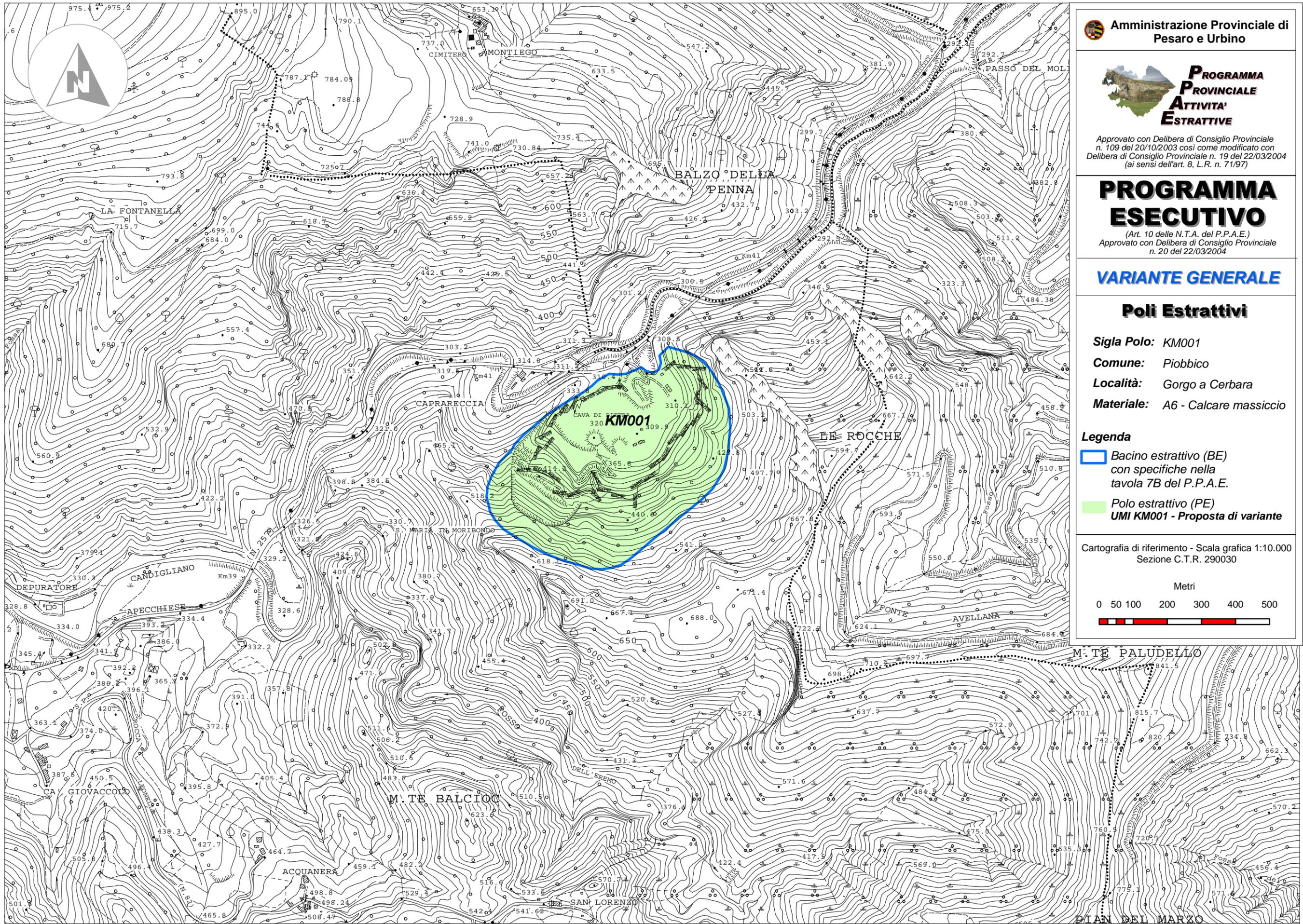
Marche 01/12/97 n.71 "Norme per la disciplina delle attività estrattive", segnatamente per quanto concerne la documentazione attinente agli aspetti geologici, geomorfologici, idrologici e idrogeologici.

- Sugli ambiti di intervento andrà avviata la prevista attività di monitoraggio.

- Andranno condotti specifici studi ideologici-idrogeologici, al fine di determinare puntualmente l'effettiva zona di ricarica delle captazioni, attualmente fissata dal D.Lgs. 152/2006 su base meramente geometrica. Andranno pertanto valutate le possibili interferenze negative dell'attività di coltivazione sul regime delle acque sotterranee, individuando nel caso limitazioni all'attività stessa anche in relazione all'utilizzo e finalità della captazione. Si richiama a tal proposito il franco di rispetto dal tetto della falda, fissato cautelativamente dal P.P.A.E in misura non inferiore a 3.00 m, rispetto al livello misurato di massimo ravvenamento.

- Sia il progetto di coltivazione che di ricomposizione ambientale dovrà prevedere un adeguato sistema di regimazione delle acque superficiali, in particolare delle acque di ruscellamento dai settori di monte, da approntare anche in via provvisoria durante le fasi di escavazione.

- In relazione alla possibilità di realizzare laghi di accumulo nell'ambito del progetto di ricomposizione ambientale, si ritiene che tale scelta vada valutata con attenzione, tenuto conto delle possibili interferenze con la falda in massima ricarica e le captazioni esistenti, della disponibilità della risorsa idrica, in relazione al DMV dei corpi idrici, fermo restando il rispetto delle distanze imposte dal R.D. 523/1904.



 Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino



Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 109 del 20/10/2003 così come modificato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 19 del 22/03/2004 (ai sensi dell'art. 8, L.R. n. 71/97)

PROGRAMMA ESECUTIVO

(Art. 10 delle N.T.A. del P.P.A.E.)
Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 22/03/2004

VARIANTE GENERALE

Poli Estrattivi

- Sigla Polo:** KM001
- Comune:** Piobbico
- Località:** Gorgo a Cerbara
- Materiale:** A6 - Calcare massiccio

Legenda

-  Bacino estrattivo (BE) con specifiche nella tavola 7B del P.P.A.E.
-  Polo estrattivo (PE) UMI KM001 - Proposta di variante

Cartografia di riferimento - Scala grafica 1:10.000
Sezione C.T.R. 290030





PROGRAMMA ESECUTIVO

VARIANTE GENERALE SCHEDE TECNICHE DEI POLI ESTRATTIVI

Codice Polo Estrattivo	MAI004
Comune	Frontone
Località	Rave della Foce
Sezione C.T.R.	291050

Caratteri Generali

Tipologia materiale:	A6 - Maiolica
Superficie del Polo estrattivo (ha):	12,14
Quantitativo complessivo di materiale utile estraibile nel Polo mc):	1.300.000
Durata dell'attività estrattiva (anni):	10
Regressione:	A1
Tipo Regressione:	Durata di escavazione di 10 anni con riduzione del 5% ogni 2 anni

Programma dell'intervento Estrattivo

Suddivisione nei quantitativi annui estraibili (mc/annui)

ANNO	Riduzione Percentuale Annuale	Quantità estraibili Metri Cubi Annui	Somme Parziali Metri Cubi
1		143.666	
2	0%	143.666	287.332
3	5%	136.483	423.815
4	0%	136.483	560.298
5	5%	129.659	689.956
6	0%	129.659	819.615
7	5%	123.176	942.791
8	0%	123.176	1.065.966
9	5%	117.017	1.182.983
10	0%	117.017	1.300.000



PROGRAMMA ESECUTIVO

VARIANTE GENERALE SCHEDE TECNICHE DEI POLI ESTRATTIVI

Unità Minime d'Intervento: 1

Sigla UMI	Superficie	Potenzialità estrattiva
MAI004	12,14 ha	1.300.000 mc

Suddivisione nei quantitativi annui estraibili (mc/annui)

ANNO	Riduzione Percentuale Annua	Quantità estraibili Metri Cubi Annui	Somme Parziali Metri Cubi
1		143.666	
2	0%	143.666	287.332
3	5%	136.483	423.815
4	0%	136.483	560.298
5	5%	129.659	689.956
6	0%	129.659	819.615
7	5%	123.176	942.791
8	0%	123.176	1.065.966
9	5%	117.017	1.182.983
10	0%	117.017	1.300.000

Modalità di attuazione dell'intervento:

L'intervento dovrà essere attuato prevedendo per il polo estrattivo un'unica UMI (Unità Minima di Intervento), coincidente con la delimitazione del bacino stesso; la coltivazione, per complessivi 1.300.000 mc., dovrà essere articolata prevedendo l'avanzamento dei fronti per stralci operativi, dalle zone a quota più elevata a quelle a quota inferiore, con contestuale recupero delle parti interessate dall'escavazione e ricostituzione dell'assetto morfologico e vegetazionale tipico del paesaggio locale. In particolare all'inizio della escavazione del secondo stralcio dovrà corrispondere l'inizio del recupero del primo stralcio; la coltivazione del terzo stralcio potrà essere avviata solamente a seguito dell'ultimazione dei lavori di recupero del primo stralcio, e dell'inizio dei lavori di recupero del secondo stralcio; procedura analoga dovrà essere adottata anche per i rimanenti stralci.

Utilizzo del polo estrattivo per cava di prestito:

Quantitativi estraibili mc 170.000. La cava di prestito dovrà essere attivata autonomamente secondo le modalità e le procedure definite dalla apposita "Direttiva per le cave di prestito" allegata al PRAE. L'ubicazione e le linee generali di intervento della cava di prestito dovranno essere incluse nel progetto di coltivazione e recupero del polo estrattivo.

Tipologia di recupero prevista:

Recupero complessivo del sito sia ad uso naturalistico con l'utilizzo di essenze autoctone e favorendo il reinserimento dell'intera area già compromessa dalle precedenti attività estrattive all'interno del pregevole contesto ambientale circostante, che con sviluppo delle potenzialità dell'area anche dal punto di vista turistico contribuendo ad ampliare l'offerta in un percorso che si sviluppa all'interno della valle che unisce in Castello di Frontone con gli impianti sciistici del Monte Catria anche con la previsione di un bacino idrico che possa, oltre a valorizzare paesaggisticamente il sito, anche avere una finalità di riserva



**PROGRAMMA
PROVINCIALE
ATTIVITÀ
ESTRATTIVE**

**PROGRAMMA
ESECUATIVO**

VARIANTE GENERALE

SCHEDE TECNICHE DEI POLI ESTRATTIVI

idrica ad uso idropotabile, per le emergenze incendi e per esigenze di protezione civile. La realizzazione del bacino idrico dovrà evitare interferenze con le acque di falda.

Disposizioni particolari e prescrizioni dell'Amministrazione Comunale:

Con Deliberazione di Giunta n. 40 del 22/03/2010 il Comune di Frontone, condividendo le linee di intervento proposte dall'Amministrazione provinciale, ha disposto che "...il progetto dovrà consentire un definitivo ed efficace riambientamento della cava Rave della Foce, tenendo in particolare considerazione le esigenze degli abitati circostanti e mettendo in campo tutte le possibili misure di salvaguardia della qualità della vita degli stessi durante il periodo di attività del sito, tra l'altro mitigando il più possibile le interferenze con la viabilità ordinaria.

La nuova previsione progettuale dovrà avere l'obiettivo di un recupero con finalità turistico ricreative, valorizzando e rendendo fruibile la zona attraverso un progetto integrato che consideri ed esalti le potenzialità ambientali e turistiche dell'intera vallata che unisce il Castello di Frontone e gli impianti sciistici del massiccio del Monte Catria con eventuale realizzazione di un lago in una porzione dell'attuale piazzale che abbia anche la funzione di riserva idrica anche per l'utilizzo per esigenze di protezione civile e/o pubblica utilità.

Tale riambientamento potrà essere utile e funzionale al raggiungimento di riconoscimenti (ad esempio marchi di qualità turistico-ambientali come bandiera arancione – verde), attualmente preclusi proprio a causa dello stato attuale del sito e potrà servire per incentivare lo sviluppo di una nuova imprenditorialità turistica.

Prescrizioni di cui alla Determinazione 2228 del 02/09/2010 - Conclusione Procedura di VAS:

Si riportano di seguito le prescrizioni contenute nella Determinazione n. 2228 del 02/09/2010 con la quale il Dirigente del Servizio 4.1 dell'Amministrazione Provinciale ha espresso, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/06 s.m.i., il parere positivo circa la compatibilità ambientale della "Variante Generale al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) e al Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE)" ed ha stabilito che i contributi e le osservazioni espresse dagli SCA e gli esiti della Valutazione d'Incidenza dovessero essere recepite nella Variante Generale al PPAE e al PEAE.

Le stesse costituiscono indicazioni prescrittive che andranno comunque verificate alla luce delle successive fasi istruttorie a cui saranno sottoposti gli specifici progetti nell'ambito delle procedure di VIA e di Valutazione di Incidenza.

Regione Marche - Servizio Ambiente e Paesaggio:

Misure di mitigazione:

14. non dovranno essere effettuate escavazioni nei piazzali di cava sia per evitare interferenze con le acque di falda sia per evitare interferenze con le prescrizioni di cui ai punti precedenti; non è ammissibile la realizzazione di laghetti per uso idropotabile, prevista nella Variante, in quanto ciò presupporrebbe un utilizzo di acqua di falda; potranno essere previsti bacini per l'accumulo di acque superficiali soltanto evitando le suddette interferenze e a condizione che siano funzionali all'incremento della biodiversità e ad eventuali motivate esigenze antincendio e che siano alimentati esclusivamente attraverso le acque di deflusso superficiale del bacino di cava;

15. in sede di progettazione occorrerà adottare modalità di escavazione finalizzate principalmente al recupero morfologico mediante il raggiungimento di pendenze compatibili con la stabilità dei versanti dal punto di vista del substrato, del terreno vegetale da riportare e del soprassuolo che su di esso si dovrà insediare (ad esempio la tecnica dello splatemento su gradone unico a scendere dall'alto verso il basso con la creazione di microgradonature in grado di supportare un soprassuolo stabile);

16. in sede di progettazione, mediante opportune modalità di escavazione, si dovranno altresì affrontare e risolvere in maniera definitiva le problematiche dei raccordi morfologici con le aree esterne a quelle di cava in modo tale che, al termine dell'attività estrattiva, il carattere antropico delle pendici dovrà essere percepibile il meno possibile;

17. in aggiunta a quanto stabilito al precedente punto 15, in sede di progettazione si potranno adottare, ad integrazione, modalità di escavazione finalizzate anche alla variabilità prospettica del fronte di cava, in funzione della quale possono essere ipotizzate diverse profondità di avanzamento dei fronti per

Servizio 4.2 Suolo, Attività estrattive, Acque pubbliche, Servizi pubblici locali



**PROGRAMMA
PROVINCIALE
ATTIVITÀ
ESTRATTIVE**

**PROGRAMMA
ESECUATIVO**

VARIANTE GENERALE

SCHEDE TECNICHE DEI POLI ESTRATTIVI

simulare la conformazione irregolare delle pendici montane;
18. in sede di progettazione si dovrà prevedere il deposito dello strato fertile superficiale soprastante le aree da scavare in cumuli separati; tali cumuli dovranno essere di piccole dimensioni, affinché sia possibile il proseguimento dell'attività biologica del terreno e quindi il suo reimpiego in loco per poter facilitare l'attecchimento e lo sviluppo di nuova vegetazione, anche spontanea.

Misure di compensazione:

19. dovranno essere individuate aree di superficie almeno pari a quelle sottratte, anche in zone non contigue a quelle interessate dalla Variante ma comunque funzionalmente connesse ai Siti Natura 2000 interessati, sulle quali effettuare impianti vegetazionali che possano sostituire gli habitat e gli habitat di interesse comunitario perduti o, comunque, che possano costituire habitat validi da realizzare tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 interessati;
20. dovranno essere individuate aree di superficie sufficientemente vasta, tenuto conto delle incidenze contestualmente determinate in sede di valutazione di incidenza dei progetti, sulle quali effettuare il miglioramento degli habitat di interesse comunitario quale compensazione immediata supplementare per far fronte alle perdite di habitat di interesse comunitario;
21. dovranno essere previste azioni volte alla realizzazione e al miglioramento dei siti di nidificazione dell'avifauna, in funzione delle diverse esigenze delle diverse specie;
22. dovrà essere effettuato un monitoraggio delle linee elettriche locali finalizzato alla previsione di azioni di messa in sicurezza nei confronti dei rischi di collisione ed elettrocuzione per l'avifauna;
23. in sede di progettazione, per assicurare la riuscita degli impianti vegetazionali e dei miglioramenti degli habitat di interesse comunitario occorrerà predisporre appositi progetti, redatti da professionisti competenti in materia agronomico-forestale ed ecologico-naturalistica, che definiscano:
- le caratteristiche degli impianti, con particolare riferimento alla creazione di habitat utili all'avifauna e alla fauna segnalata per i Siti Natura 2000 interessati, definendone quindi opportunamente i vari parametri dimensionali;
 - le necessità pedoclimatiche e le interazioni inter e intraspecifiche delle specie da mettere a dimora;
 - le fonti di approvvigionamento dei materiali vegetali che dovranno essere esclusivamente autoctoni;
 - le lavorazioni da prevedere per assicurare l'attecchimento e il miglior sviluppo delle piante e le cure colturali da prestare successivamente alla messa a dimora;
- oppure, nel caso dei miglioramenti, che definiscano e motivino opportunamente gli interventi previsti;
24. in sede di progettazione, per assicurare la riuscita degli interventi necessari alla realizzazione e al miglioramento dei siti di nidificazione dell'avifauna occorrerà predisporre appositi progetti, redatti da professionisti competenti in materia ecologico-naturalistica.

Regione Marche - Servizio Industria, Artigianato ed Energia

Posizione di funzione Energia, Fonti rinnovabili, Risparmio energetico e Attività estrattive:

Per quanto riguarda il sito di Frontone (loc. Rave della Foce), il recupero ambientale sembrerebbe più difficile rispetto ai due siti sopraccitati, soprattutto per motivi morfologici e di vincolistica e pertanto una ottimale soluzione di recupero naturalistico-ambientale dovrà essere attentamente valutata in sede progettuale.

Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche:

Qualsiasi autorizzazione riguardante la coltivazione di cave, per quanto di competenza di questa Soprintendenza, potrà essere rilasciata previa la presentazione della relazione concernente la verifica archeologica preventiva, effettuata secondo quanto previsto dall'art. 95 del Codice dei Contratti (D.to L.vo. 12 Aprile 2006 n°163).

Provincia di Pesaro e Urbino - Servizio 4.3 Ambiente, Agricoltura, Tutela della Fauna:

Dovranno essere ottenute le specifiche autorizzazioni di settore ove necessarie: alle emissioni in atmosfera, allo scarico di acque reflue industriali o urbane in corpo idrico superficiale o su suolo e alla gestione dei rifiuti (D. Lvo 152/06 e s.m.i.).

Provincia di Pesaro e Urbino - Servizio 3.2 Viabilità - Ufficio P.O. 3.1.1 Sicurezza stradale, catasto stradale, Arredo, Pareri tecnici, Autorizzazioni e Concessioni:

Servizio 4.2 Suolo, Attività estrattive, Acque pubbliche, Servizi pubblici locali



**PROGRAMMA
PROVINCIALE
ATTIVITÀ
ESTRATTIVE**

**PROGRAMMA
ESECUATIVO**

VARIANTE GENERALE

SCHEDE TECNICHE DEI POLI ESTRATTIVI

In fase di attuazione dei singoli interventi dovranno essere presentati progetti che tengano conto del sistema degli accessi, della viabilità e delle problematiche ad essa legate nei progetti esecutivi andranno autorizzate da quest'ufficio che potrà impartire specifiche prescrizioni, ivi comprese la ventuale convenzione tra le parti e la Provincia per la manutenzione della strada e/o tratti di strade pavimentate interessate dall'attività di estrazione.

Comunità Montana AMBITO 1:

Legge Forestale Regionale (L.R. n. 6 del 23.02.2005): salvaguardare, per quanto possibile, quelle aree già in passato oggetto di interventi di recupero oltre a quelle aree ove si sono già innescati e sviluppati spontaneamente alcuni processi di rinaturalizzazione (ossidazione e sviluppo di licheni sulle superfici rocciose da più tempo rimaste integre, crescita di vegetazione lungo i gradoni, riporti di terreno e conoidi, ecc.) che andrebbero esclusi da attività di scavo.

Usi civici. (L.R. n. 13/2004; L.R. n. 18/2008; L.R. n. 37/2008): Per i siti di Frontone e Piobbico, gravati da diritto di uso civico, questo Ente dovrà in primo luogo accertare la consistenza della proprietà collettiva interessata all'intervento e successivamente autorizzarne il mutamento di destinazione d'uso.

ASUR Zona Territoriale n.3 Fano:

si raccomanda particolare attenzione alla tutela delle risorse idriche ad uso umano e al contenimento di polveri e rumori in relazione agli insediamenti abitativi presenti nella zona.

Autorità di Bacino delle Marche:

- Per i nuovi prelievi di acque superficiali o di subalveo ai fini delle attività estrattive e per l'eventuale realizzazione di bacini idrici si ricorda le necessità dell'acquisizione del parere vincolante dell'Autorità di bacino ai sensi dell'art. 7 del R.D. 1775/1933.

Provincia di Pesaro e Urbino - Servizio 4.1 Urbanistica - Pianificazione Territoriale - V.I.A. - V.A.S. - Aree protette - P.O. 4.1.3 Compatibilità previsioni urbanistiche con condizioni geomorfologiche:

- Il progetto di coltivazione e quello di ricomposizione ambientale, andranno redatti nel pieno rispetto di quanto contenuto all' art.9 Progetto di coltivazione e all'art.11 Ricomposizione ambientale della L.R.

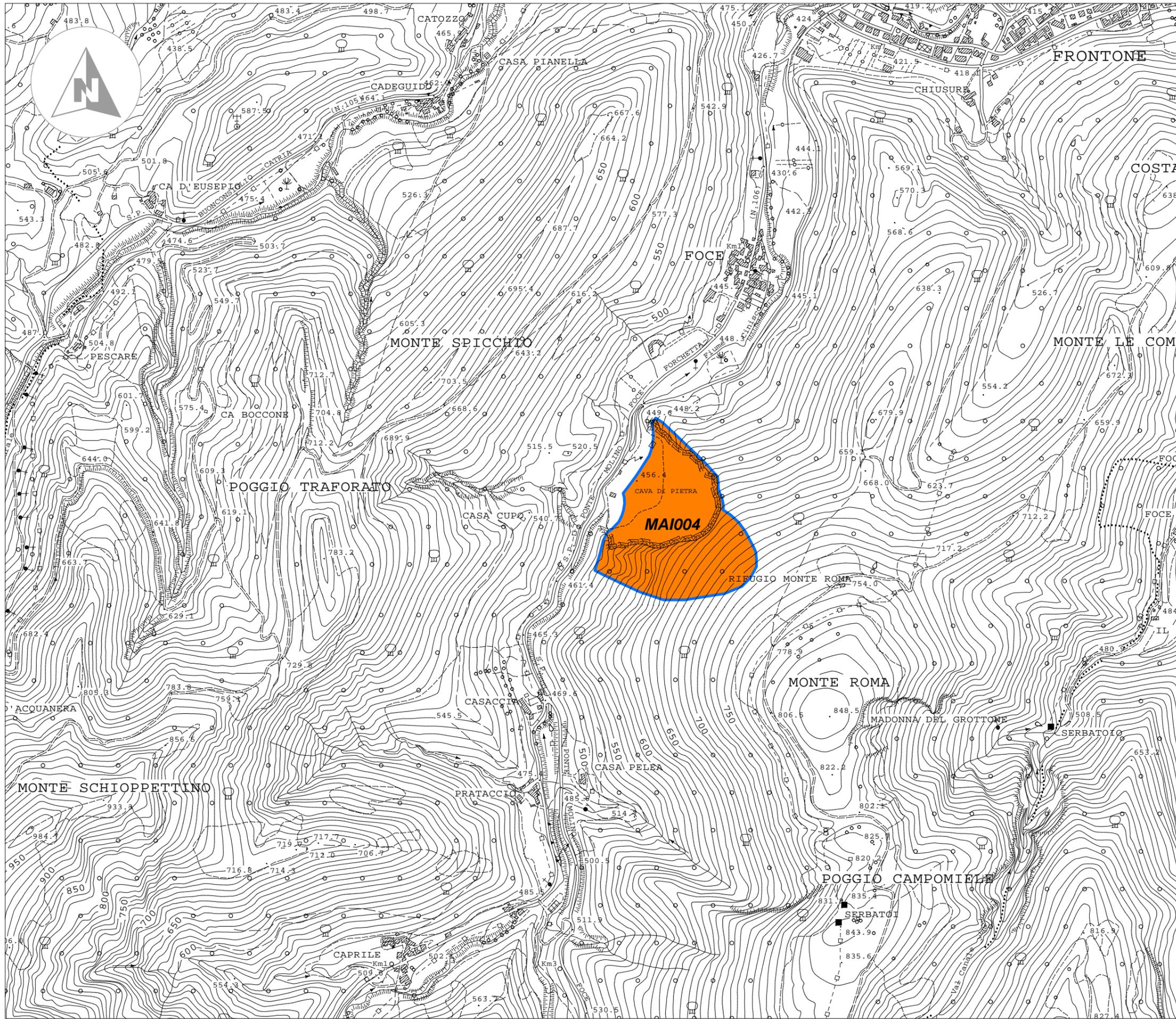
Marche 01/12/97 n.71 "Norme per la disciplina delle attività estrattive", segnatamente per quanto concerne la documentazione attinente agli aspetti geologici, geomorfologici, idrologici e idrogeologici.

- Sugli ambiti di intervento andrà avviata la prevista attività di monitoraggio.

- ...Occorre segnalare che le precedenti attività estrattive hanno interessato zone prossime a corsi d'acqua demaniali, compromettendo in parte le fasce di pertinenza fluviale, a cui le norme attribuiscono finalità idrauliche, ambientali, ecologiche nonché di fruizione sociale e naturalistica. Si ritiene pertanto opportuno, quale misura di compensazione, il ripristino a verde delle fasce di pertinenza fluviale, laddove risultino compromesse. Tali ambiti di rispetto, immediatamente adiacenti ai corpi idrici, dovranno avere profondità non inferiore a 10 m. dal ciglio di sponda o dal piede dell'argine del corso d'acqua, ovvero dalla proprietà demaniale. In ogni caso con l'attività di escavazione in progetto andranno sempre rispettate le distanze minime dai corsi d'acqua, fissate R.D. 523/1904.

- Sia il progetto di coltivazione che di ricomposizione ambientale dovrà prevedere un adeguato sistema di regimazione delle acque superficiali, in particolare delle acque di ruscellamento dai settori di monte, da approntare anche in via provvisoria durante le fasi di escavazione.

- In relazione alla possibilità di realizzare laghi di accumulo nell'ambito del progetto di ricomposizione ambientale, si ritiene che tale scelta vada valutata con attenzione, tenuto conto delle possibili interferenze con la falda in massima ricarica e le captazioni esistenti, della disponibilità della risorsa idrica, in relazione al DMV dei corpi idrici, fermo restando il rispetto delle distanze imposte dal R.D. 523/1904.



 Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino



Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 109 del 20/10/2003 così come modificato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 19 del 22/03/2004 (ai sensi dell'art. 8, L.R. n. 71/97)

PROGRAMMA ESECUTIVO

(Art. 10 delle N.T.A. del P.P.A.E.)
Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 22/03/2004

VARIANTE GENERALE

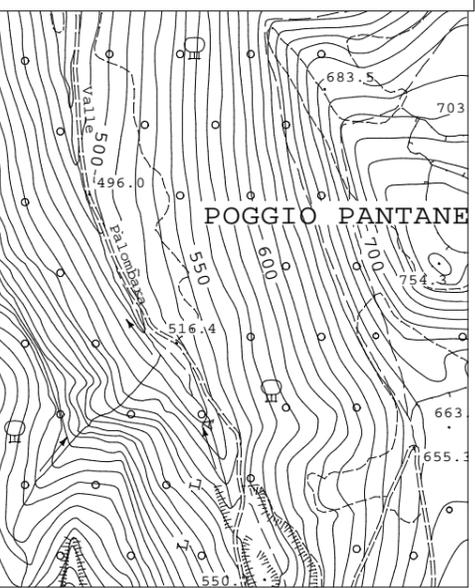
Poli Estrattivi

- Sigla Polo:** MAI004
- Comune:** Frontone
- Località:** Rave della Foce
- Materiale:** A6 - Maiolica

Legenda

-  Bacino estrattivo (BE) con specifiche nella tavola 7B del P.P.A.E.
-  Polo estrattivo (PE) UMI MAI004 - Proposta di variante

Cartografia di riferimento - Scala grafica 1:10.000
Sezione C.T.R. 291050





**PROGRAMMA
PROVINCIALE
ATTIVITA'
ESTRATTIVE**

**PROGRAMMA
ESECUTIVO**

VARIANTE GENERALE
SCHEDE TECNICHE DEI POLI ESTRATTIVI

Codice Polo Estrattivo	COI001
Comune	Cagli
Località	Ponte Alto
Sezione C.T.R.	290080

Caratteri Generali

Tipologia materiale:	A6 - Corniola
Superficie del Polo estrattivo (ha):	22,11
Quantitativo complessivo di materiale utile estraibile nel Polo mc):	1.300.000
Durata dell'attività estrattiva (anni):	10
Regressione:	A1
Tipo Regressione:	Durata di escavazione di 10 anni con riduzione del 5% ogni 2 anni

Programma dell'intervento Estrattivo

Suddivisione nei quantitativi annui estraibili (mc/annui)

ANNO	Riduzione Percentuale Annuale	Quantità estraibili Metri Cubi Annui	Somme Parziali Metri Cubi
1		143.666	
2	0%	143.666	287.332
3	5%	136.483	423.815
4	0%	136.483	560.298
5	5%	129.659	689.956
6	0%	129.659	819.615
7	5%	123.176	942.791
8	0%	123.176	1.065.966
9	5%	117.017	1.182.983
10	0%	117.017	1.300.000



PROGRAMMA ESECUTIVO

VARIANTE GENERALE SCHEDE TECNICHE DEI POLI ESTRATTIVI

Unità Minime d'Intervento: 1

Sigla UMI	Superficie	Potenzialità estrattiva
COI001	22,11 ha	1.300.000 mc

Suddivisione nei quantitativi annui estraibili (mc/annui)

ANNO	Riduzione Percentuale Annua	Quantità estraibili Metri Cubi Annui	Somme Parziali Metri Cubi
1		143.666	
2	0%	143.666	287.332
3	5%	136.483	423.815
4	0%	136.483	560.298
5	5%	129.659	689.956
6	0%	129.659	819.615
7	5%	123.176	942.791
8	0%	123.176	1.065.966
9	5%	117.017	1.182.983
10	0%	117.017	1.300.000

Modalità di attuazione dell'intervento:

L'intervento dovrà essere attuato prevedendo per il polo estrattivo un'unica UMI (Unità Minima di Intervento), coincidente con la delimitazione del bacino stesso; la coltivazione, per complessivi 1.300.000 mc., dovrà essere articolata prevedendo l'avanzamento dei fronti per stralci operativi, dalle zone a quota più elevata a quelle a quota inferiore, con contestuale recupero delle parti interessate dall'escavazione e ricostituzione dell'assetto morfologico e vegetazionale tipico del paesaggio locale. In particolare all'inizio della escavazione del secondo stralcio dovrà corrispondere l'inizio del recupero del primo stralcio; la coltivazione del terzo stralcio potrà essere avviata solamente a seguito dell'ultimazione dei lavori di recupero del primo stralcio, e dell'inizio dei lavori di recupero del secondo stralcio; procedura analoga dovrà essere adottata anche per i rimanenti stralci. In relazione alla presenza dell'area di versante distinta dal livello di pericolosità P3, il progetto di coltivazione e recupero dovrà prevedere, ai sensi dell'art. 12, comma 3 delle NTA del PAI la bonifica del dissesto interessato dall'intervento di estrazione e la sistemazione definitiva del versante; relativamente alle superfici pianeggianti caratterizzate dalla presenza di piazzali ed interessate dalla presenza della medesima area di versante distinta dal livello di pericolosità P3 il progetto potrà prevedere la verifica dell'effettiva perimetrazione dell'area in frana individuata dal PAI.

Utilizzo del polo estrattivo per cava di prestito:

Quantitativi estraibili mc 170.000. La cava di prestito dovrà essere attivata autonomamente secondo le modalità e le procedure definite dalla apposita "Direttiva per le cave di prestito" allegata al PRAE. L'ubicazione e le linee generali di intervento della cava di prestito dovranno essere incluse nel progetto di coltivazione e recupero del polo estrattivo.

Tipologia di recupero prevista:



**PROGRAMMA
PROVINCIALE
ATTIVITÀ
ESTRATTIVE**

**PROGRAMMA
ESECUATIVO**

VARIANTE GENERALE

SCHEDA TECNICHE DEI POLI ESTRATTIVI

Recupero complessivo del sito sia ad uso naturalistico, con l'utilizzo di essenze autoctone favorendo il reinserimento dell'intera area già compromessa dalle precedenti rilevanti attività estrattive all'interno del contesto ambientale circostante, che con sviluppo delle potenzialità dell'area anche dal punto di vista turistico ricreativo con la creazione di un bacino idrico che possa, oltre a valorizzare paesaggisticamente il sito, anche avere una finalità di riserva idrica per le emergenze incendi. La realizzazione del bacino idrico dovrà evitare interferenze con le acque di falda.

L'ambito estrattivo recuperato e valorizzato potrà essere inserito all'interno della rete sentieristica locale contribuendo ad ampliare l'offerta con positivi effetti per il movimento escursionistico e turistico in generale.

Disposizioni particolari e prescrizioni dell'Amministrazione Comunale:

Con Delibera di Giunta n. 31 del 13/04/2010 il Comune di Cagli, condividendo le linee di intervento proposte dall'Amministrazione provinciale, ha disposto che "...il recupero finale dell'area dovrà avere le seguenti destinazioni finali e pertanto le modalità dell'intervento dovranno tener conto di tali destinazioni: Parco archeologico:

-i fronti di cava dovranno avere pareti con adeguate pendenze al fine di rendere stabili i fronti e dovranno essere rese accessibili mediante la realizzazione di una rete di sentieri.

Inoltre i fronti di cava dovranno essere ricoperti da adeguata vegetazione, in particolare delle specie già presenti nella zona, al fine di ricreare un ambiente compatibile dal punto di vista ambientale con la zona interessata dall'intervento.

Area turistico ricreativa:

-nei piazzali dovranno essere realizzate strutture atte a favorire la sosta delle numerose persone che normalmente transitano lungo la strada Provinciale n. 3 Flaminia. In particolare l'area di sosta dovrà essere adeguatamente ombreggiata tramite la messa a dimora di essenze botaniche autoctone nonché attrezzata con servizi vari quali parcheggi ben delimitati, tavoli, panchine punto di ristoro, servizi igienici, etc. ed un lago artificiale per pesca sportiva nonché ulteriori attrezzature a servizio del pubblico al fine di rendere piacevole la sosta."

Prescrizioni di cui alla Determinazione 2228 del 02/09/2010 - Conclusione Procedura di VAS:

Si riportano di seguito le prescrizioni contenute nella Determinazione n. 2228 del 02/09/2010 con la quale il Dirigente del Servizio 4.1 dell'Amministrazione Provinciale ha espresso, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/06 s.m.i., il parere positivo circa la compatibilità ambientale della "Variante Generale al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) e al Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE)" ed ha stabilito che i contributi e le osservazioni espresse dagli SCA e gli esiti della Valutazione d'Incidenza dovessero essere recepite nella Variante Generale al PPAE e al PEAE.

Le stesse costituiscono indicazioni prescrittive che andranno comunque verificate alla luce delle successive fasi istruttorie a cui saranno sottoposti gli specifici progetti nell'ambito delle procedure di VIA e di Valutazione di Incidenza.

Regione Marche - Servizio Ambiente e Paesaggio:

Misure di mitigazione:

1. in sede di progettazione occorrerà adottare modalità di escavazione finalizzate principalmente al recupero morfologico-naturalistico, necessario per ricorrere alla deroga di cui all'art. 5 comma 1) lettera n) del Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007, mediante il raggiungimento di pendenze compatibili con la stabilità dei versanti dal punto di vista del substrato, del terreno vegetale da riportare e del soprassuolo che su di esso si dovrà insediare (ad esempio la tecnica dello splateamento su gradone unico a scendere dall'alto verso il basso con la creazione di microgradonature in grado di supportare un soprassuolo stabile);
2. in sede di progettazione, mediante opportune modalità di escavazione, si dovranno altresì affrontare e risolvere in maniera definitiva le problematiche dei raccordi morfologici con le aree esterne a quelle di cava in modo tale che, al termine dell'attività estrattiva, il carattere antropico delle pendici sia percepibile il meno possibile;



**PROGRAMMA
PROVINCIALE
ATTIVITÀ
ESTRATTIVE**

**PROGRAMMA
ESECUTIVO**

VARIANTE GENERALE

SCHEDE TECNICHE DEI POLI ESTRATTIVI

3. in aggiunta a quanto stabilito al precedente punto 1, in sede di progettazione si potranno adottare, ad integrazione, modalità di escavazione finalizzate anche alla variabilità prospettica del fronte di cava, in funzione della quale possono essere ipotizzate diverse profondità di avanzamento dei fronti per simulare la conformazione irregolare delle pendici montane; potranno inoltre essere mantenute porzioni con pareti sub verticali qualora le stesse siano compatibili con il contesto ecologico e funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui ai precedenti punti 1 e 2;

4. non dovranno essere effettuate escavazioni nei piazzali di cava sia per evitare interferenze con le acque di falda sia per evitare interferenze con le prescrizioni di cui ai punti precedenti; non è ammissibile la realizzazione di laghetti per uso idropotabile, prevista nella Variante, in quanto ciò presupporrebbe un utilizzo di acqua di falda; potranno essere previsti bacini per l'accumulo di acque superficiali soltanto evitando le suddette interferenze e a condizione che siano funzionali all'incremento della biodiversità e ad eventuali motivate esigenze antincendio e che siano alimentati esclusivamente attraverso le acque di deflusso superficiale del bacino di cava;

7. in sede di progettazione si dovrà prevedere il deposito dello strato fertile superficiale soprastante le aree da scavare in cumuli separati; tali cumuli dovranno essere di piccole dimensioni, affinché sia possibile il proseguimento dell'attività biologica del terreno e quindi il suo reimpiego in loco per poter facilitare l'attecchimento e lo sviluppo di nuova vegetazione, anche spontanea.

Misure di compensazione:

8. dovranno essere individuate aree di superficie almeno pari a quelle sottratte, anche in zone non contigue a quelle interessate dalla Variante ma comunque funzionalmente connesse ai Siti Natura 2000 interessati, sulle quali effettuare impianti vegetazionali che possano sostituire gli habitat e gli habitat di interesse comunitario perduti o, comunque, che possano costituire habitat validi da realizzare tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 interessati;

9. dovranno essere individuate aree di superficie sufficientemente vasta, tenuto conto delle incidenze contestualmente determinate in sede di valutazione di incidenza dei progetti, sulle quali effettuare il miglioramento degli habitat di interesse comunitario quale compensazione immediata supplementare per far fronte alle perdite di habitat di interesse comunitario;

10. dovranno essere previste azioni volte alla realizzazione e al miglioramento dei siti di nidificazione dell'avifauna, in funzione delle diverse esigenze delle diverse specie;

11. dovrà essere effettuato un monitoraggio delle linee elettriche locali finalizzato alla previsione di azioni di messa in sicurezza nei confronti dei rischi di collisione ed elettrocuzione per l'avifauna;

12. in sede di progettazione, per assicurare la riuscita degli impianti vegetazionali e dei miglioramenti degli habitat di interesse comunitario occorrerà predisporre appositi progetti, redatti da professionisti competenti in materia agronomico-forestale ed ecologico-naturalistica, che definiscano:

- le caratteristiche degli impianti, con particolare riferimento alla creazione di habitat utili all'avifauna e alla fauna segnalata per i Siti Natura 2000 interessati, definendone quindi opportunamente i vari parametri dimensionali;

- le necessità pedoclimatiche e le interazioni inter e intraspecifiche delle specie da mettere a dimora;

- le fonti di approvvigionamento dei materiali vegetali che dovranno essere esclusivamente autoctoni;

- le lavorazioni da prevedere per assicurare l'attecchimento e il miglior sviluppo delle piante e le cure colturali da prestare successivamente alla messa a dimora;

oppure, nel caso dei miglioramenti, che definiscano e motivino opportunamente gli interventi previsti;

13. in sede di progettazione, per assicurare la riuscita degli interventi necessari alla realizzazione e al miglioramento dei siti di nidificazione dell'avifauna occorrerà predisporre appositi progetti, redatti da professionisti competenti in materia ecologico-naturalistica.

Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche:

Qualsiasi autorizzazione riguardante la coltivazione di cave, per quanto di competenza di questa Soprintendenza, potrà essere rilasciata previa la presentazione della relazione concernente la verifica archeologica preventiva, effettuata secondo quanto previsto dall'art. 95 del Codice dei Contratti (D.to L.vo. 12 Aprile 2006 n°163).

Provincia di Pesaro e Urbino - Servizio 4.3 Ambiente, Agricoltura, Tutela della Fauna:

Dovranno essere ottenute le specifiche autorizzazioni di settore ove necessarie: alle emissioni in

Servizio 4.2 Suolo, Attività estrattive, Acque pubbliche, Servizi pubblici locali



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di PESARO e URBINO
Servizio 4.2 Suolo, Attività estrattive, Acque pubbliche, Servizi pubblici locali



**PROGRAMMA
PROVINCIALE
ATTIVITÀ
ESTRATTIVE**

**PROGRAMMA
ESECUATIVO**

VARIANTE GENERALE
SCHEDA TECNICHE DEI POLI ESTRATTIVI

atmosfera, allo scarico di acque reflue industriali o urbane in corpo idrico superficiale o su suolo e alla gestione dei rifiuti (D. Lvo 152/06 e s.m.i.).

Provincia di Pesaro e Urbino - Servizio 3.2 Viabilità - Ufficio P.O. 3.1.1 Sicurezza stradale, catasto stradale, Arredo, Pareri tecnici, Autorizzazioni e Concessioni:
In fase di attuazione dei singoli interventi dovranno essere presentati progetti che tengano conto del sistema degli accessi, della viabilità e delle problematiche ad essa legateni progettuali esecutive andranno autorizzate da quest'ufficio che potrà impartire specifiche prescrizioni, ivi comprese la ventuale convenzione tra le parti e la Provincia per la manutenzione della strada e/o tratti di strade pavimentate interessate dall'attività di estrazione.

Comunità Montana AMBITO 1:

Legge Forestale Regionale (L.R. n. 6 del 23.02.2005): salvaguardare, per quanto possibile, quelle aree già in passato oggetto di interventi di recupero oltre a quelle aree ove si sono già innescati e sviluppati spontaneamente alcuni processi di rinaturalizzazione (ossidazione e sviluppo di licheni sulle superfici rocciose da più tempo rimaste integre, crescita di vegetazione lungo i gradoni, riperti di terreno e conoidi, ecc.) che andrebbero esclusi da attività di scavo.

Autorità di Bacino delle Marche:

- dovrà essere effettuata una caratterizzazione geologico-geomorfologica e geotecnica dei movimenti franosi individuati nel PAI (o altri riscontrabili in sito) e valutare se le limitrofe attività estrattive possano determinare peggioramento delle condizioni di dissesto, prevedendo eventuali interventi per mitigare le interferenze negative e gli opportuni monitoraggi;
- le attività e gli usi consentiti nelle aree mappate nel PAI sono limitati a quelli espressamente specificati all'art. 12, 7 e 9 delle relative N.A. e tra questi non sono previsti le attività estrattive;
- eventuali interventi di bonifica dovranno essere contenuti in specifico separato progetto, prevedendo le opportune misure di monitoraggio per verificare l'efficacia degli stessi;
- a seguito dell'esecuzione di indagini o degli interventi di bonifica potrà essere presentata istanza di riclassificazione o riperimetrazione dei dissesti ai sensi dell'art. 19 delle N.A. del PAI (es: nel caso della situazione di Ponte Alto di Cagli, là dove il perimetro del PAI dovesse corrispondere al piazzale di cava o ai fronti di cava, potrà essere chiesta la riperimetrazione ai sensi dell'art. 19 delle N.A. del PAI);
- l'autorizzazione all'attività estrattiva e/o la commercializzazione del materiale eventualmente asportato in quanto funzionale all'intervento di bonifica - realizzato secondo criteri, modalità ed obiettivi sopra definiti - potrà essere attuata solo a seguito di provvedimento di riclassificazione o riperimetrazione dell'area interessata dal medesimo intervento di bonifica.
- sia redatto una analisi/studio idrogeologico per valutare l'eventuale interferenza con i pozzi di prelievo idropotabile di Ponte Alto di Marche Multiservizi, escludendo l'attività estrattiva nella porzione eventualmente ricadente all'interno della zona di rispetto (il perimetro del polo estrattivo potrebbe ricadere, sia pure marginalmente, entro un raggio di 200 m dal punto di prelievo);
- Per i nuovi prelievi di acque superficiali o di subalveo ai fini delle attività estrattive e per l'eventuale realizzazione di bacini idrici si ricorda le necessità dell'acquisizione del parere vincolante dell'Autorità di bacino ai sensi dell'art. 7 del R.D. 1775/1933.

Provincia di Pesaro e Urbino - Servizio 4.1 Urbanistica - Pianificazione Territoriale - V.I.A. - V.A.S. - Aree protette - P.O. 4.1.3 Compatibilità previsioni urbanistiche con condizioni geomorfologiche:

- Non rientrando tra gli interventi ammessi dalle N.A. del P.A.I., all'interno delle aree con pericolosità elevata, molto elevata (P3-P4), non potrà attuarsi l'attività di coltivazione, salvo preventiva procedura di riclassificazione o riperimetrazione ai sensi dell'art. 19 delle medesime Norme di Attuazione.
- Il progetto di coltivazione e quello di ricomposizione ambientale, andranno redatti nel pieno rispetto di quanto contenuto all' art.9 Progetto di coltivazione e all'art.11 Ricomposizione ambientale della L.R. Marche 01/12/97 n.71 "Norme per la disciplina delle attività estrattive", segnatamente per quanto concerne la documentazione attinente agli aspetti geologici, geomorfologici, idrologici e idrogeologici.
- Per i poli che investono aree in dissesto cartografate dal P.A.I. o limitrofi alle stesse, andrà inoltre predisposta la prescritta verifica tecnica (art.12 N.A. del P.A.I.) attraverso indagini specifiche, volte alla caratterizzazione dei fenomeni. Tali studi, sufficientemente estesi al di fuori degli ambiti di previsione,

Servizio 4.2 Suolo, Attività estrattive, Acque pubbliche, Servizi pubblici locali



PROGRAMMA
PROVINCIALE
ATTIVITA'
ESTRATTIVE

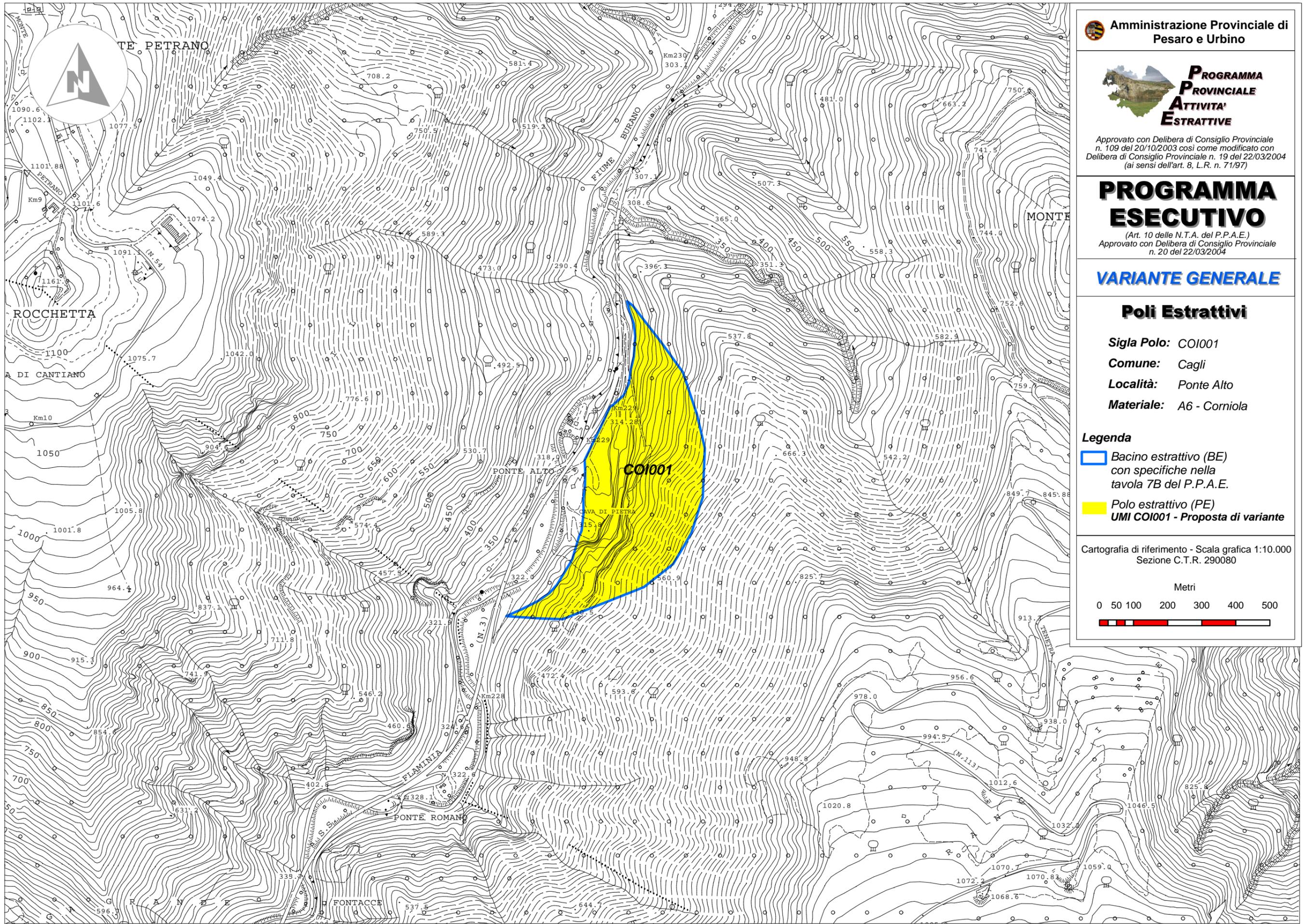
**PROGRAMMA
ESECUTIVO**

VARIANTE GENERALE

SCHEDA TECNICHE DEI POLI ESTRATTIVI

saranno volti a dimostrare la compatibilità dell'attività di coltivazione con le condizioni di rischio accertato, verificando l'influenza dello scavo sulle condizioni di stabilità generale del pendio, individuando nell'eventualità adeguati interventi di mitigazione. Sui fronti di scavo in progetto andranno condotte le verifiche di sicurezza, secondo il disposto del paragrafo 6.8.6 del D.M. 14/01/2008 Norme Tecniche per le Costruzioni.

- Sugli ambiti di intervento andrà avviata la prevista attività di monitoraggio.
- ...Occorre segnalare che le precedenti attività estrattive hanno interessato zone prossime a corsi d'acqua demaniali, compromettendo in parte le fasce di pertinenza fluviale, a cui le norme attribuiscono finalità idrauliche, ambientali, ecologiche nonché di fruizione sociale e naturalistica. Si ritiene pertanto opportuno, quale misura di compensazione, il ripristino a verde delle fasce di pertinenza fluviale, laddove risultino compromesse. Tali ambiti di rispetto, immediatamente adiacenti ai corpi idrici, dovranno avere profondità non inferiore a 10 m. dal ciglio di sponda o dal piede dell'argine del corso d'acqua, ovvero dalla proprietà demaniale. In ogni caso con l'attività di escavazione in progetto andranno sempre rispettate le distanze minime dai corsi d'acqua, fissate R.D. 523/1904.
- Sia il progetto di coltivazione che di ricomposizione ambientale dovrà prevedere un adeguato sistema di regimazione delle acque superficiali, in particolare delle acque di ruscellamento dai settori di monte, da approntare anche in via provvisoria durante le fasi di escavazione.
- In relazione alla possibilità di realizzare laghi di accumulo nell'ambito del progetto di ricomposizione ambientale, si ritiene che tale scelta vada valutata con attenzione, tenuto conto delle possibili interferenze con la falda in massima ricarica e le captazioni esistenti, della disponibilità della risorsa idrica, in relazione al DMV dei corpi idrici, fermo restando il rispetto delle distanze imposte dal R.D. 523/1904.



 Amministrazione Provinciale di
Pesaro e Urbino



Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale
n. 109 del 20/10/2003 così come modificato con
Delibera di Consiglio Provinciale n. 19 del 22/03/2004
(ai sensi dell'art. 8, L.R. n. 71/97)

PROGRAMMA ESECUTIVO

(Art. 10 delle N.T.A. del P.P.A.E.)
Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale
n. 20 del 22/03/2004

VARIANTE GENERALE

Poli Estrattivi

- Sigla Polo:** COI001
- Comune:** Cagli
- Località:** Ponte Alto
- Materiale:** A6 - Corniola

Legenda

-  Bacino estrattivo (BE)
con specifiche nella
tavola 7B del P.P.A.E.
-  Polo estrattivo (PE)
UMI COI001 - Proposta di variante

Cartografia di riferimento - Scala grafica 1:10.000
Sezione C.T.R. 290080

